

DOMENICA 24 settembre 2023 Domenica XXV T.O. – ANNO A

**UN DIO "INGIUSTO" FUORI DI TESTA  
CHE PROPONE UN NUOVO MODO DI STARE AL MONDO.  
Invece dei meriti privilegia le necessità delle persone.  
L'uomo guarda l'apparenza, Dio guarda il cuore.**



Si dice il Gloria.

### **Colletta**

O Padre, le tue vie sovrastano le nostre vie  
quanto il cielo sovrasta la terra:  
concedi a noi la gioia semplice  
di essere operai della tua vigna  
senza contare meriti e fatiche,  
lieti solo di portare frutti buoni  
per la speranza del mondo.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Si dice il Credo.

### **Prima Lettura**

Dal libro del profeta Isaia Is 55,6-9  
Cercate il Signore, mentre si fa trovare,  
invocatelo, mentre è vicino.  
L'empio abbandoni la sua via  
e l'uomo iniquo i suoi pensieri;  
ritorni al Signore che avrà misericordia di lui  
e al nostro Dio che largamente perdona.  
Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri,  
le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore.  
Quanto il cielo sovrasta la terra,

tanto le mie vie sovrastano le vostre vie,  
i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.  
Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Dal Sal 144 (145)

**R. Il Signore è vicino a chi lo invoca.**

Ti voglio benedire ogni giorno, lodare il tuo nome in eterno e per sempre.  
Grande è il Signore e degno di ogni lode; senza fine è la sua grandezza. R.

Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore.  
Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature. R.

Giusto è il Signore in tutte le sue vie e buono in tutte le sue opere.  
Il Signore è vicino a chiunque lo invoca, a quanti lo invocano con sincerità. R.

### **Seconda Lettura**

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi Fil 1,20c-24.27a

Fratelli, Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia.  
Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno.

Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa scegliere.  
Sono stretto infatti fra queste due cose: ho il desiderio di lasciare questa vita per essere  
con Cristo, il che sarebbe assai meglio; ma per voi è più necessario che io rimanga nel  
corpo. Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo.

Parola di Dio.

### **Alleluia, alleluia.**

Apri, Signore, il nostro cuore  
e accoglieremo le parole del Figlio tuo. (Cf. At 16,14b)  
Alleluia.

### **Vangelo**

Dal Vangelo secondo Matteo Mt 20,1-16

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:

«Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata  
lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella  
sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza,  
disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed  
essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre, e fece altrettanto.  
Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne  
state qui tutto il giorno senza far niente?". Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a  
giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna".

Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e dai loro  
la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi".

Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando  
arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero  
ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: "Questi  
ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il  
peso della giornata e il caldo". Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io  
non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e  
vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose  
quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?".

Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

Parola del Signore.

### **Sulle offerte**

Accogli con bontà, o Signore,  
l'offerta del tuo popolo  
e donaci in questo sacramento di salvezza i doni eterni,  
nei quali crediamo e speriamo con amore di figli.  
Per Cristo nostro Signore.

### **Dopo la comunione**

Guida e sostieni, o Signore, con il tuo continuo aiuto  
il popolo che hai nutrito con i tuoi sacramenti,  
perché la redenzione operata da questi misteri  
trasformi tutta la nostra vita.  
Per Cristo nostro Signore.

### **Padre Ermes**

Guardo la giornata con gli occhi degli ultimi, quelli seduti in piazza con gli strumenti del loro lavoro posati giù, inutili, che sentono di avere fallito la loro missione, quella di procurare il pane: chi si sente incapace di badare ai suoi figli sta male, sta molto male. La chiamata che arriva inattesa, illogica, che basterà forse a procurare un boccone soltanto, è accolta subito, senza accampare scuse e senza chiedere dettagli, si va' e si fa. Il proprietario che esce all'alba in cerca di braccianti, avanti e indietro dal campo alla piazza, per cinque volte fino a che c'è luce. Il padrone è solo un'immagine consolatoria della nostra vita spirituale o può dire qualcosa in termini di giustizia e solidarietà? Così gli ultimi operai che nessuno vede nessuno chiama. Siamo vigna di Dio: fatica e passione, il campo più amato. La terra intera è vigna amata, con i suoi grappoli gonfi di miele e di sole, ma anche con le sue vendemmie di sangue. Pressato da qualcosa che non è il lavoro in vigna: che senso ha reclutare lavoratori quando resta un'ora di luce? Il tempo di arrivare alla vigna, di prendere gli ordini dal fattore, e sarà subito buio. Rivelatrici le parole del padrone: Perché ve ne state qui, tutto il giorno senza fare niente? Quegli uomini inerti producono un vuoto, provocano una mancanza di senso, il giorno attorno a loro si ammala. Questo accade perché la maturità dell'uomo si realizza sempre in tre direzioni: saper amare, saper lavorare, saper gioire. Nessuno ha pensato agli ultimi, allora ci penserà lui, non per il suo ma per il loro interesse, per i loro bambini, come virgulti d'ulivo attorno alla mensa senza pane. Quel cercatore di braccia perdute si interessa più degli uomini, e della loro dignità, che non della sua vigna; più delle persone che del profitto. Un grande. Accompagniamo questi ultimi braccianti fino a sera, al momento clou della paga. Primo gesto spiazzante: sono loro, gli ultimi arrivati, ad essere chiamati per primi, quelli che hanno lavorato di meno. Secondo gesto che stravolge la logica: loro che hanno lavorato un'ora soltanto, per una frazione di giornata ricevono la paga di una giornata intera. E capiamo che non si tratta di una paga, ma di altro modo di abitare la terra e il cuore. Quando poi arriva il turno di quelli che hanno lavorato dodici ore, portato il peso del caldo e della fatica, si aspettano, giustamente, pregustano un supplemento di paga. Ed eccoci spiazzati ancora. La paga è la stessa: «Non è giusto» protestano. È vero: non è giusto. Ma il padrone buono non sa nulla della giustizia, lui è generoso. Neppure l'amore è giusto, è di più. La giustizia non basta per essere uomini, tantomeno per essere Dio. Alla loro delusione risponde: No, amico, non ti faccio torto. Il padrone non toglie nulla ai primi, aggiunge agli ultimi. Non sottrae nulla, dona. Non è ingiusto, ma generoso. E crea una vertigine dentro il nostro modo mercantile di concepire la vita, sopra l'economia di mercato stende l'economia del dono: l'uomo più povero, senza contratto, viene messo prima del contratto di lavoro. La giustizia umana è dare a ciascuno il suo, quella di Dio è dare a

ciascuno il meglio. Nessun imprenditore farebbe così. Ma Dio non lo è; non un imprenditore, non il contabile dei meriti, lui è il Donatore, che non sa far di conto, ma che sa saziarci di sorprese. Ti dispiace che io sia buono? No, Signore, non mi dispiace affatto, perché sono l'ultimo bracciante, perché so che uscirai a cercarmi ancora, anche nell'ultima luce.

### **Don Roberto**

Un racconto provocatorio che ci mette tutti in crisi.

Un padrone (un Dio) che paga gli ultimi come i primi arrivati.

### **Gesù rivoluziona il concetto di giustizia.**

Per la nostra cultura la giustizia è **dare a ciascuno il suo**.

Per Gesù invece la logica di Dio è la **logica dell'amore, della gratuità**.

È la logica di un padre o di una madre che amano i loro figli senza fare calcoli.

È la logica degli innamorati. Si amano alla follia. Perché lo fanno? Perché si vogliono bene e basta.

**La parabola è piuttosto difficile da interpretare**, ma c'è una frase, che forse ci aiuta a comprendere il suo profondo e rivoluzionario significato.

*Che cosa risponde il padrone a chi protesta per il suo comportamento?*

**«...tu sei invidioso perché io sono buono?»**

Forse tra gli invidiosi della parabola spesso ci siamo anche noi.

Qualche volta ci dà fastidio che gli ultimi siano i primi. Che Dio sia buono anche con chi non se lo merita.

In realtà il racconto non ci dice che **Dio è ingiusto**. Infatti ai primi dà quello che avevano pattuito.

**Ci dice invece che Dio è buono, è generoso**. Non toglie nulla ai primi. Aggiunge agli ultimi.

Dio non è un **imprenditore** e nemmeno un **ragioniere** con libro paga che calcola quello che ognuno merita.

Noi, di una persona, mettiamo al primo posto **i suoi meriti**.

Dio invece privilegia **i suoi bisogni e le sue necessità**.

Gesù propone una giustizia che non si fermi alla logica della ragione.

Per Gesù bisogna **coniugare la ragione con il cuore**, cioè con l'amore.

Occorre **umanizzare** la giustizia. All'economia di mercato bisogna sostituire l'economia del dono.

Questo vuol dire, che oltre al principio che bisogna dare ad uno ciò che si è meritato, occorre anche saper guardare alla dignità e alle vere necessità di una persona.

**Per Gesù gli operai che avevano lavorato una sola ora, avevano anche loro a casa una famiglia e dei figli da sfamare.**

Per il Vangelo la giustizia ha bisogno di essere riempita di carità, di umanità.

**Stiamo vivendo in questi giorni il tempo della vendemmia.**

Gesù invita anche noi a lavorare alla sua “vigna”, a realizzare il “suo Regno”.

Ci invita a collaborare per costruire un mondo più giusto.

**Ma per Gesù, più giusto vuol dire anche più umano.**

Dio vuole una cosa soltanto:

non solo che tu sia felice! **Ma che “tutte e tutti” possano essere felici!**

Non siamo invitati ad essere felici da soli, ma insieme.

Non importa se siamo i primi o gli ultimi.